

IL LIBRO

Einstein gioca a dadi con il mondo nell'indagine raccontata da Bucchi

Il sociologo vicentino esce con il suo primo giallo, protagonista il Premio Nobel
Una caccia al colpevole con una riflessione sulle responsabilità della scienza

Nicolò Menniti-Ippolito

Costruire gialli o thriller usando grandi uomini del passato come investigatori è consuetudine ormai inflazionata. Da Pitagora a Socrate, da Dante a Machiavelli, da Aristotele a Cartesio tutti hanno finito per diventare investigatori in qualche libro. Nei casi migliori (la serie di Aristotele detective di Margaret Doudy per esempio) la conoscenza approfondita del personaggio permette di usare la trama gialla per raccontare anche molto altro e con una notevole attendibilità. Nei casi più corvivi si tratta - invece - semplicemente di usare un nome e qualche tic per creare un'aura culturale intorno ad un prodotto più o meno banale.

L'esordio narrativo di uno studioso come il vicentino Massimiano Bucchi, "Giocare a dadi col mondo. Un'indagine di Einstein a Stoccolma" (Bompiani, p. 160, 16 euro),

che è da oggi in libreria, appartiene chiaramente alla prima tipologia e forse con qualche atout in più.

Del resto lo studioso veneto è un sociologo della scienza, dirige a Trento il Master internazionale SCICOMM Communication of Science and Innovation, è stato visiting professor in Asia, Europa, Nord America e Oceania:

insomma ha tutte le carte in regola come studioso.

In più qualche anno fa aveva scritto per Einaudi un libro sul premio Nobel ed è sempre stato molto attento ai riflessi che la ricerca scientifica può avere sulla vita di ognuno di noi. E di tutto questo si occupa in realtà "Giocare a dadi col mondo", solo che lo fa usando il registro narrativo del giallo: un gioco letterario che ha però alla base qualcosa di molto serio, che in questi mesi è anche di straordinaria attualità. Bucchi prende in prestito il modello classico di Conan Doyle, con Einstein nei panni di Sherlock Holmes e Leo Szilard (lo scienziato che intuì la reazione nucleare a catena) nei panni di un Watson leggermente più acuto.

Al posto dell'ispettore Le strade c'è un meno egocentri-

co Carl Wilhelm Oseen, altro scienziato di rilievo, ma anche il membro della Accademia delle Scienze che si batté per il Nobel ad Einstein.

Come si comprende il giallo di invenzione si appoggia in questo caso su una solida base di verità e tutti personaggi coinvolti sono in realtà personalità di assoluto rilievo.

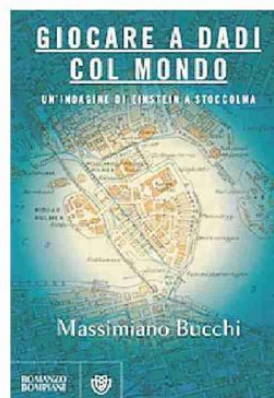
Per esempio è vero che Szilard intuì la possibilità della bomba atomica leggendo un romanzo di H. G. Wells, "La liberazione del mondo", è vero che la Baronessa von Suttner fu la prima donna a vincere il Nobel per la pace, è vero che il Nobel morì a Sanremo e cambiò il testamento dopo aver letto un prematuro necrologio (errore di persona) che lo definiva "mercante della morte".

Quello che invece non è vero è l'assassinio di tre scienziati in vista dell'anniversario dei 25 anni dal Nobel e la conseguente indagine di Einstein, ma in realtà l'esercizio logico con cui Bucchi fa operare il grande scienziato per risolvere l'enigma ha dietro di sé una serie di temi che ogni sociologo della scienza

non può non porsi: che succede quando una teoria scientifica apre una strada che può portare alla fine del mondo o dell'uomo? Che succede quando non si possono controllare gli effetti di una scoperta? Chi è il vero responsabile in una catena di eventi che portano la scienza a tradire i suoi scopi?

Insomma Einstein in questo libro si trova non solo a cercare un colpevole, ma anche a interrogarsi sul suo ruolo di scienziato, sulle conseguenze della relatività, sulla possibilità o meno di governare i processi che la sua scoperta ha messo in moto. E tutto questo si incrocia con la storia del premio Nobel e con il paradossale pacifismo in punto di morte di un uomo che ha inventato la dinamite.

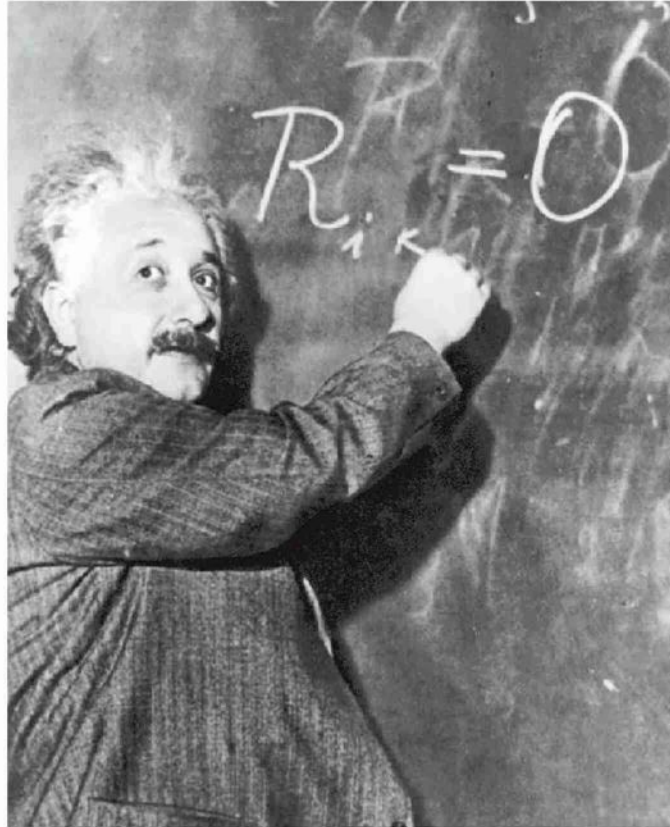
Insomma un gioco letterario, in cui il riferimento ai modelli è essenziale; e contemporaneamente una riflessione non banale sulle armi, sui mezzi per conseguire la pace, sulla responsabilità della scienza, sul libero arbitrio nella ricerca. —



La copertina del libro di Bucchi



Peso: 46%



Lo scienziato Albert Einstein protagonista dell'indagine di Bucchi



Peso:46%